

L'INTERVISTA**Bachelet: un leader non abbandona la barca alla deriva****MARIA PAOLA MILANESIO**

ROMA. «Sarebbe un po' maligno ricordare che è già la seconda volta». Giovanni Bachelet, deputato del Pd, non fa sconti a Walter Veltroni.

L'ex segretario è stato logorato più dall'interno o dall'esterno?

«Mi è difficile rispondere perché a suo tempo scelsi Rosy Bindi. Ma temevo già da allora una guida incerta del partito. Non ho mai avuta molta fiducia su Veltroni e sulle sue capacità di guidare questo autobus».

Le dimissioni devono esserle sembrate la naturale conclusione...

«È la sua seconda volta. Quando Veltroni era segretario dei Ds abbandonò quel ruolo, era il 2001, per candidarsi al Campidoglio. E il partito raggiunse alle Politiche il peggior risultato della sua storia».

Veltroni recidivo?

«Ha fatto la cosa peggiore nel momento peggiore. Non solo per il partito ma perché si è dimesso nel giorno in cui il Tribunale di Milano ha condannato David Mills per corruzione (il processo, prima dello stralcio, vedeva come coimputato anche Berlusconi, ndr)».

Non sarà facile per il nuovo segretario guidare un partito allo stremo.

«Veltroni non ha tutte le colpe. Ho fatto molti errori, ma attorno a lui c'erano anche molti personaggi che ancor meno credevano nel modello di questo nuovo partito».

Quante possibilità ci sono che si torni indietro ai due partiti, Ds e DI?

«Faccio parte di quella piccola comunità che non proviene dai due partiti fondatori del Pd. Mi sembra, però, una cosa impensabile, sarebbe un suicidio politico. Anche se non metterei limiti al peggio...».

Il Pd e l'innovazione, è il binomio spesso citato da Veltroni. Come reagirà il partito a questo terremoto: con una rivoluzione o una restaurazione?

«Sono un fisico e come tale sono allergico al termine innovazione in politica e in altri settori. Per me vale il rinnovamento che è l'abbandono delle cattive abitudini. Non basta avere 20 anni meno di Prodi per essere meglio di Prodi. Il rinnovamento

non è solo anagrafico, perché più che l'età conta che il nuovo gruppo non sia riconducibile a vista ai due vecchi partiti fondatori».

Il prossimo leader?

«Non riesco a vedere altra soluzione che tenerci per ora il vice di Veltroni, Franceschini».

**La scissione
Sarebbe
un suicidio
politico**

